

La politica

La strana coppia Bonino-Tabacci

Secondo i sondaggisti la lista +Europa è in crescita costante e proiettata vicino alla soglia del 3 per cento. Raccoglierebbe gli storici voti radicali e una parte degli elettori del Pd che vogliono dare un segnale a Renzi

La leader: "Amateci meno, votateci di più"
L'ex assessore di Pisapia
"Ci sono anche i montiani in libera uscita"

ORIANA LISO

Questa volta non è (forse) soltanto una sensazione da residenti in zona 1. Nel senso: non è soltanto uno di quegli autoconvincimenti da circoli molto ristretti che poi si scontra con la realtà dei fatti. Lo dicono gli esperti di flussi elettorali, lo dicono i sondaggisti: tra i delusi del Pd renziano che però non vogliono tradire il centrosinistra, cresce la voglia di votare radicale, anche se nella formula della "strana coppia" Emma Bonino-Bruno Tabacci, con la lista +Europa. Per la storia politica di Emma Bonino, che è sempre uno dei personaggi politici con i più alti indici di gradimento. Per le battaglie sui diritti che hanno portato i radicali sugli scudi, negli ultimi mesi, arrivando a far approvare la legge sul biotestamento dopo la morte in Svizzera di dj Fabo. E, forse, anche per quella inedita alleanza con il centrista di lungo corso Bruno Tabacci, che se ha ispirato una pagina social come "marxisti per Tabacci". Qualcosa vorrà

dire. Più spiegazioni, un risultato: che quell'appello più volte lanciato proprio da Bonino - «amateci di meno, votateci di più» - il 4 marzo potrebbe portare i suoi frutti.

«La lista +Europa sta crescendo in modo significativo in queste settimane - spiega Paolo Natale, docente di Sociologia politica della Statale -, avvicinandosi sempre più allo sbarramento del 3 per cento, necessario per entrare in Parlamento». Di chi sono questi voti? «Le analisi dicono che una quota del possibile elettorato della lista arriva dai delusi dal Pd renziano», certifica Roberto Weber dell'istituto di ricerca Ixè. Insomma: chi non si riconosce nel Pd a trazione renziana, chi non vuole votare neanche turlandosi il naso uno dei candidati delle «truppe molto fedeli a Matteo» (definizione di Beppe Sala), sta pensando di mettere una croce, al plurinomiale, sul simbolo di +Europa. Perché le regole del gioco sono queste: all'uninomiale non c'è scelta, il candidato è quello deciso dalla coalizione, ed è per questo che nel collegio Milano I della Camera renziani e non renziani, radicali e centristi avranno una sola possibilità, Bruno Tabacci (che del resto qui risiede), appunto. «Ho fatto qualche studio sulle elezioni del 2013, oltre ai voti del Pd ci sono i tanti montiani adesso in liber-

tà», dice lo smalzato Tabacci (candidato anche nel plurinomiale nella sua terra, il mantovano di Quistello), che anche a sinistra ricordano perché, da assessore al Bilancio della giunta Pisapia - e l'ex sindaco potrebbe accompagnarlo in campagna elettorale -, spiazzò tutti dicendo: «Le unioni civili? Certo che le voto». Stesso discorso per Mara Mucci, candidata nell'uninomiale a Palazzolo sull'Oglio. Le cose cambiano con il plurinomiale, visto che +Europa presenta suoi candidati, e così anche alle regionali, con la lista di sostegno a Giorgio Gori. Premessa necessaria: per le regionali è stato determinante l'aiuto del Pd per raccogliere le firme (e potersi presentare), mentre per le politiche è servito proprio l'appoggio di Tabacci. Si vedrà, insomma, se le intenzioni verranno mantenute. «Sarebbe un risultato politico superare il 3 per cento - ragiona Marco Cappato, che questa volta non è candidato - anche se il vero successo sarà, sarebbe, la contaminazione delle altre forze politiche con il pensiero radicale». Ma poi bisognerà vedere anche un altro effetto: quello di chi - come ai vecchi tempi della Lega e di Forza Italia - voterà Pd senza ammetterlo. Anche questo, dicono i sondaggisti, conterà sul risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

